

TEATRO LA RECENSIONE

Quegli Stranieri che bussano alla nostra vita

Al Crt bella pièce di Tarantino



di LUCA VIDO

QUELLO che il Teatro delle Albe di Ravenna, sotto la regia di Marco Martinelli, propone in questi giorni al Crt è un claustrofobico viaggio nell'emarginazione e nella solitudine. Da non mancare. Sul palco di viale Alemagna è stata costruita una sorta di scatola nera nella quale gli spettatori, non più di trenta, vengono stipati. Per settantacinque minuti saremo in una stanza di un appartamento sprangato e buio, nel quale un uomo vive solo con se stesso in un delirio di solitudine e autosufficienza. Ma gli «Stranieri» (nella foto) bussano incessantemente alla sua porta blindata e lui, fucile in braccio cerca di allontanarli per paura che lo derubino o si impossessino della sua casa. O, peggio ancora, lo costringano a un dialogo, a un confronto. I colpi alla porta, però, continuano e il delirio si fa sempre più profondo, e violento. Uno schermo ci mostra il pianerottolo di casa. A bussare sono una donna e un giovane: la moglie e il figlio

dell'uomo. Morti da tempo, dopo una vita di frustrazioni e violenze domestiche. Ma sono fantasmi e nessuna porta, blindata o meno, può impedire loro l'accesso. Entrano, ma l'uomo non li vede, ormai preda della follia si è vestito con gli abiti della donna morta. E finalmente i due possono fare il loro lavoro...

Antonio Tarantino ha firmato un bellissimo testo, al contempo grottesco e iperrealista, feroce, che Martinelli ha allestito con sobrietà e precisione aiutato da uno straordinario Luigi Dadina che interpreta il vecchio, fra misoginia e follia, con eccezionale bravura. Nella parte della moglie Ermanna Montanari si conferma, anche se non ce n'era bisogno, attrice di caratura ipnotica e in quella, minore, del figlio, bene anche Alessandro Renda. A tutto questo si aggiungano le possibilità sensoriali, sia visive che uditive, che il ridotto, e blindato, spazio scenico può permettere. Il risultato? Da vedere. «Stranieri» di Antonio Tarantino, regia di Marco Martinelli. Al Crt fino al 31 maggio.